

Rassegna stampa del

6 Dicembre 2015



Sud, per gli investimenti credito d'imposta al 10% Regioni, giù le tasse

Manovra, niente tagli per le Prefetture: salva Enna
Una misura per ridurre l'addizionale Irpef regionale

ROMA. Anche ma anche Regioni e Sud. Governo e maggioranza continuano a lavorare alla Legge di stabilità e tra le novità spunta l'ipotesi di facilitare il taglio delle tasse regionali, in particolare dell'addizionale Irpef. Si anche al credito di imposta per il Mezzogiorno e al fondo di solidarietà a difesa parziale dei risparmiatori più deboli. La dote però scenderebbe a quota 100 milioni, un po' più bassa di quanto chiesto dal Pd in Parlamento.

D'altro canto, ci tiene a rimarcare il premier Matteo Renzi, senza «l'intervento» dell'esecutivo gli istituti di credito avrebbero fallito. Ora dunque, aggiunge, si tratta di trovare il modo di dare «solievo» a chi ci ha rimesso di più senza essere stato consapevole di aver fatto un investimento ad alto rischio.

Oggi in commissione Bilancio alla Camera inizieranno le prime votazioni agli emendamenti e il primo capitolo affrontato sarà proprio il destino dei quattro istituti di credito e dei loro risparmiatori. Facile prevedere battaglia, in particolare da parte delle opposizioni: M5s (che ha organizzato anche una manifestazione in piazza a Montecitorio), Lega, Sinistra italiana ma anche Forza Italia chiedono chiarezza. «Il Pd ha salvato le banche - scrive su Twitter il leader del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo - ora salviamo i risparmiatori». «Ci sono 130.000 risparmiatori rovinati dal governo - fa di conto Matteo Salvini via Facebook - e Renzi se ne fotte». Se l'attenzione è tutta concentrata sui risparmiatori "al dettaglio" c'è chi come il presidente della

commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia pensa che occorrerebbe immaginare una soluzione anche per gli azionisti. «Alcuni - spiega infatti - lo sono diventati senza rendersene conto stipulando magari il mutuo sulla casa» e dunque dovrebbero essere aiutati, magari costruendo «un ponte fra le bad bank e le newco» che sono state create con le norme salva-banche

e consentendo «che il valore aggiunto creato da queste ultime possa essere dirottato sulle prime. Chi ha perso potrebbe così riavere qualcosa». O magari utilizzando, come propone il M5s - dice sempre Boccia - anche i proventi della vendita di quadri e immobili di pregio di proprietà delle banche salvate. Proposte che comunque dovrebbero essere affiancate anche alcuni scon-

ti fiscali (deducibilità dei contributi volontari al fondo di risoluzione) in favore proprio degli istituti di credito.

In attesa di capire come finirà questo round, intanto governo e maggioranza stanno limando anche gli altri capitoli rimasti in sospeso. Sul Sud, afferma uno dei relatori alla manovra Fabio Melilli (Pd), la soluzione individuata è quella del credito di imposta al 10%

per gli investimenti. Ancora in bilico resta invece l'idea di rafforzare gli sgravi per le nuove assunzioni: «La leva potrebbe essere - dice Melilli - quella di aumentare la percentuale della decontribuzione» (ora al 40%) ma questo deve incassare prima l'ok dell'Ue e quindi ha tempi molto probabilmente troppo lunghi. In alternativa potrebbe essere rivisto il tetto temporale, portando la durata degli sgravi da 24 a 36 mesi.

E poi in arrivo, oltre a un pacchetto relativo ai giochi, un insieme di proposte sugli enti locali. La novità principale sarebbe quella di sospendere le rate dei mutui o scadenzarle diversamente e intervenire sul fronte dei pagamenti dei debiti della Pa per consentire a tutte le Regioni italiane di ridurre l'addizionale Irpef. Si infine a fondi per comuni e province: in quest'ultimo caso si sarebbe vicini a mettere insieme i 200 milioni di euro necessari a salvare le funzioni fondamentali, vale a dire scuole e strade utilizzando tra le altre misure anche risorse Anas.

Non sarà inoltre nessun taglio per le 23 prefetture, fra cui in Sicilia quella di Enna, che il governo intendeva sopprimere, lo prevede un emendamento di iniziativa dello stesso governo.

CHIARA SCALISE

FISCO. Per la Commissione tributaria provinciale di Enna ecco quando i benefici fiscali non sono revocabili

Ok bonus prima casa se l'altro alloggio non è idoneo

Il contribuente ha diritto alle agevolazioni fiscali per l'acquisto della casa di abitazione, anche se ha già beneficiato del bonus per un precedente acquisto. La condizione indispensabile, per beneficiare due volte degli sconti fiscali previsti per l'acquisto della prima casa, è che l'immobile precedentemente acquistato non sia idoneo a sopperire i bisogni abitativi del contribuente e della sua famiglia. E' così che la pensano, correttamente, i giudici della commissione tributaria provinciale di Enna, che hanno annullato l'atto dell'ufficio che aveva revocato le agevolazioni prima casa (sentenza 1323/2015, udienza del 6 novembre 2015, depositata il 9 novembre 2015). Ecco i fatti.

L'agenzia delle Entrate, direzione provinciale di Enna, con atto di recupero delle agevolazioni "prima casa", ha chiesto maggiori imposte dovute per 4.920,00 euro, più sanzioni e interessi, per un totale di circa 7 mila euro. Contro l'atto di recupero emesso dall'ufficio, il contribuente ha presentato ricorso, eccependo la nullità dell'atto e di irrogazione sanzioni in quanto l'immobile precedentemente acquistato con le

agevolazioni prima casa non era idoneo, per dimensioni e caratteristiche complessive, a sopperire ai bisogni abitativi del contribuente e della sua famiglia. In pratica, il contribuente aveva acquistato il precedente immobile appena sposato e senza figli, mentre al momento del secondo acquisto, la famiglia era costituita di 4 persone, visto che nel frattempo erano nati due figli. Peraltro, in sede di ricorso, il contribuente aveva fatto presente che il precedente immobile, di vecchia costruzione, situato nel centro storico del paese di Agira, in provincia di Enna, sia per le condizioni dello stesso immobile, sia perché di modesta superficie, come dimostrato con la produzione della visura catastale e della planimetria catastale dalla quale si evince che la casa è costituita da un vano cucina, da una camera, da un ripostiglio e da un bagno. Insomma, nel vecchio immobile non c'era nemmeno una stanza per i due bambini. Inoltre, il contribuente non era riuscito a vendere la vecchia casa, pur avendo offerto l'immobile a prezzi irrisori. Per i giudici tributari, deve essere annullato l'atto emesso dall'ufficio, in quanto la

modestissima superficie, complessivamente di metri quadrati 53, non consente in modo assoluto di poter essere utilmente adibita ad abitazione del nucleo familiare del contribuente e della sua famiglia, composto da quattro persone. In questo senso, i giudici ennesi si sono uniformati all'orientamento espresso dalla Corte di Cassazione in tema di agevolazioni tributarie e con riguardo ai benefici per l'acquisto della prima casa. Per la Cassazione, con orientamento univoco e consolidato, la norma di favore, nel prevedere, tra le altre condizioni per l'applicazione dell'aliquota ridotta dell'imposta di registro del 4% in luogo del 10%, la non sussistenza di altra abitazione, si riferisce, anche alla luce della ratio della disciplina, ad una disponibilità non meramente oggettiva, ma soggettiva, nel senso che ricorre il requisito dell'applicazione del beneficio, anche all'ipotesi di disponibilità di un alloggio che non sia concretamente idoneo, per dimensioni e caratteristiche complessive a sopperire ai bisogni abitativi suoi e della famiglia (si vedano, in questo senso, Cassazione, sentenze n. 11564/06, n.

17893/03, n. 10935/03 n. 6492/03, n. 2418/03 e ordinanza 11 febbraio 2009). In conclusione, la commissione tributaria provinciale di Enna accoglie il ricorso e annulla l'atto dell'ufficio. Ora, la speranza è che l'ufficio non costringa il contribuente a proseguire un contenzioso costoso e defaticante anche perché, negli ultimi anni, il contenzioso sembra diventato il "gioco dell'oca". Ad ogni sentenza favorevole per il contribuente, segue il ricorso dell'ufficio che, in genere, non rinuncia alla lite, anche se è sicuro di perdere. Insomma, almeno dieci anni di sofferenze per i contribuenti. Questo modo di operare è ingiustificato, per la ragione che il cittadino merita rispetto e l'atto sbagliato va annullato in autotutela senza perdere tempo. L'annullamento dell'atto errato non è un optional, ma va fatto senza indugi ogni volta che ne ricorrono i presupposti. Insomma, è vero che l'evasione c'è ed è tanta, ma, se l'ufficio sbaglia, si deve annullare subito l'atto sbagliato, nel rispetto del cittadino ingiustamente perseguitato.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

VADEMECUM

Imu e Tasi saldo 2015 alla cassa entro il 16 dicembre. Chi deve pagare e chi no

L'appuntamento è per mercoledì 16 dicembre quando più di 25 milioni di proprietari sono chiamati a versare il saldo Imu (Imposta Municipale propria) e il saldo TASI (Tassa sui Servizi Indivisibili) per l'anno 2015, pari al 50% dell'imposta calcolata applicando le aliquote stabilite dal Comune per l'anno 2015.

A titolo di memoria, il versamento dell'Imu e della Tasi deve essere effettuato in due rate di pari importo, con scadenza semestrale, anche se è consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno.

Molte sono le variabili (aliquote, detrazioni, prima casa, seconda casa, altri immobili, quota inquilino, soglie minime) che devono essere tenute in considerazione per un giusto calcolo e un equo, o quasi, versamento. In primis bisogna consultare la delibera del Comune dove è ubicato l'immobile per verificare le aliquote, le detrazioni, le esclusioni, i casi particolari ecc. Per questo ci si può collegare sul sito del dipartimento delle Finanze (www.finanze.it) o su quello del Comune interessato.

I Comuni che hanno modificato le aliquote e le detrazioni Imu e Tasi per l'anno 2015 dovevano pubblicare le rispettive delibere di appro-

vazione entro il 28 ottobre scorso sul sito del dipartimento delle Finanze.

Se la pubblicazione è avvenuta nei termini, sarà necessario procedere al ricalcolo di quanto dovuto sulla base delle nuove aliquote e detrazioni e il versamento a saldo si dovrà effettuare a conguaglio detraendo l'importo già versato a giugno a titolo di acconto.

Nell'ipotesi di mancata pubblicazione entro il termine del 28 ottobre si applicano gli atti adottati dal Comune per l'anno 2014. E considerato che il versamento della prima rata Imu e Tasi per l'anno 2015, scaduta il 16 giugno 2015, è stato eseguito sulla base delle aliquote e delle detrazioni previste per l'anno 2014, il versamento a saldo sarà pari a quanto già versato a giugno.

L'Imu si versa sui seguenti immobili:

1. le abitazioni principali classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9;

2. le unità abitative diverse dall'abitazione principale e relative pertinenze: le abitazioni tenute a disposizione (c.d. seconde case), le abitazioni concesse in locazione, le abitazioni concesse in comodato (uso) gratuito a parenti, in linea retta o collaterale, che non siano sta-

te assimilate all'abitazione principale da parte del Comune;

3. le pertinenze diverse da quelle che beneficiano del regime agevolato previsto per l'abitazione principale;

4. gli altri fabbricati non abitativi (es. uffici, studi, immobili delle imprese);

5. le aree fabbricabili, ad eccezione di quelle possedute e condotte da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (IAP) iscritti nella previdenza agricola.

Ancora per quest'anno si dovrà pagare l'Imu sui terreni agricoli esclusivamente situati in Comuni non montani secondo la classificazione Istat.

La Tasi si paga su tutti gli immobili, comprese le prime case, quindi abitazioni principali, seconde case, case di pregio e ville, immobili commerciali, terreni.

Questa scadenza del 16 dicembre prossimo dovrebbe essere l'ultimo versamento per la TASI sulla prima casa in quanto il disegno di legge di Stabilità 2016, in corso di approvazione, ne prevede l'eliminazione.

CLAUDIO NINO BUSACCA
studobusacca@alice.it

«Rimborsi sisma, traditi dalla burocrazia»

Il caso. I parlamentari Pd Padua, Berretta e Zappulla contestano l'Agenzia delle entrate: «Per noi ha disatteso la norma»

MICHELE FARINACCIO

“È trascorso quasi un anno dall'approvazione della Legge di stabilità 2015 in cui era stata approvata la norma che avrebbe potuto e dovuto porre fine alla storia infinita della restituzione delle imposte pagate in eccesso dai cittadini delle province di Catania, Siracusa e Ragusa colpiti dal sisma del dicembre del 1990. Una norma che, però, purtroppo, non ha avuto piena applicazione, tradendo così le legittime aspettative di contribuenti che attendono da alcuni lustri la restituzione di quanto indebitamente versato”. Lo affermano in una nota i parlamentari siciliani del Partito Democratico Giuseppe

Berretta, Venera Padua e Giuseppe Zappulla in merito alla decisione dell'Agenzia delle Entrate di bloccare di fatto la restituzione dei rimborsi per il sisma '90.

“La norma approvata nella Legge di stabilità 2015 prevedeva in particolare il diritto alla restituzione di quanto versato in eccesso, purché si fosse presentata istanza entro il 28 febbraio 2010 (anche se il nostro emendamento prevedeva la scadenza al 2012) – proseguono i parlamentari Pd – A tal fine era stata stanziata la prima somma complessiva di 90 milioni di euro, rinviando ad un decreto del Ministero dell'Economia e Finanze la specificazione dei criteri di assegnazione delle somme. Nonostante le nostre pres-

sioni e i molteplici incontri in sede tecnica e politica, il decreto non è stato adottato dal Mef e l'Agenzia delle Entrate remora l'esame delle pratiche di rimborso, costringendo i contribuenti a proseguire il contenzioso, con gravi ripercussioni sul corretto funzionamento degli uffici e delle Commissioni Tributarie competenti, letteralmente sommerse dalle cause in materia di sisma '90. Anche la Cassazione, con l'ordinanza del 16 settembre 2015, ha statuito che i contribuenti delle tre province, che hanno versato imposte per il triennio 1990-1992 per un importo superiore al 10 per cento, hanno diritto al rimborso. La Corte ha quindi ritenuto correttamente che la norma introdotta con la Finanziaria 2015, avente carattere innovativo ed efficacia retroattiva, ha definitivamente risolto i contrasti applicativi ed interpretativi delle norme precedentemente emanate dal legislatore, ovvero che il rimborso spetta sia alle imprese che ai lavoratori dipendenti che ne hanno diritto. Rivolgiamo un ultimo appello al ministero dell'Economia perché intervenga sull'Agenzia delle Entrate. Sarebbe l'ultima occasione per rendere giustizia a tanti cittadini siciliani traditi”.



La senatrice Venera Padua contesta la scelta dell'Agenzia delle entrate sul caso rimborsi

LE CIFRE DEGLI INTERVENTI. Il presidente Armani: «Previsti potenziamento e riqualificazione dell'intero percorso». Sono in programma 84 cantieri tra ponti e svincoli

L'Anas: nei prossimi 4 anni 20 miliardi per la manutenzione

PALERMO

●●● L'Autostrada A19 tra Palermo e Catania non può certo essere definita un fiore all'occhiello del sistema autostradale italiano. Forse solo la famigerata Salerno-Reggio Calabria è messa peggio. E la frana che ha danneggiato il viadotto Himera ha provocato una interruzione che dal 10 di aprile è durata fino al 16 novembre scorso quando è stata aperta al traffico una bretella «dignitosa» che allunga il tragitto di solo

10/15 minuti. Ma il resto? Dice Gianni Vittorio Armani, presidente nazionale dell'Anas: «Abbiamo intrapreso una nuova strada più moderna, quella dell'innovazione e della manutenzione, che diventeranno centrali anche nell'ambito della progettazione delle nuove opere. Nel nostro piano pluriennale sono previsti 20 miliardi di euro da oggi fino al 2019».

Il piano Anas, per quanto riguarda la A19 prevede 84 interventi su ponti,

viadotti, gallerie e svincoli che, una volta realizzati, consentiranno, secondo l'Agenzia, un generale miglioramento degli standard di servizio. «Abbiamo superato - dice Armani - la logica del rappezzo deciso anno per anno sulla base dei fondi. In passato, infatti, Anas ha realizzato singoli interventi per far fronte alle situazioni più critiche. Invece nel nuovo piano abbiamo inserito un programma straordinario di potenziamento e riqualificazione dell'intero itinera-

rio, che prevede nuove pavimentazioni e barriere, il risanamento di tutti i viadotti e nuove dotazioni tecnologiche per le gallerie e per l'intero tracciato, per un investimento complessivo di 872 milioni di euro, con una spesa annua dieci volte più consistente rispetto al periodo precedente (2007-2014), nel quale erano stati investiti 131 milioni di euro».

Il programma di manutenzione prevede per tutte le gallerie l'adeguamento degli impianti tecnologici, tra cui: i sistemi di illuminazione, che saranno trasformati con nuovi impianti a LED, i sistemi di ventilazione, di segnaletica e comunicazione dati e radio. Saranno anche ammodernati gli impianti di illuminazione di tutti gli svincoli. Previsti anche interventi di totale rifacimento della pavimentazione stradale per l'intero tracciato, il rifacimento della segnaletica orizzontale, la sostituzione e l'adeguamento delle barriere stradali,

laterali e partitraffico. È previsto il risanamento strutturale di tutti i ponti ed i viadotti, in entrambe le carreggiate. Sul piano delle infrastrutture tecnologiche saranno installati sistemi per la gestione del traffico e per l'informazione agli utenti. Tra questi: il sistema di monitoraggio del traffico attraverso l'utilizzo della videosorveglianza, il controllo della velocità media ed istantanea, l'installazione di Pannelli a Messaggio variabile, un sistema di monitoraggio delle condizioni meteorologiche mediante centraline, il monitoraggio da remoto dello stato delle opere d'arte in relazione e dell'assetto idrogeologico e infine la diffusione della connessione a banda larga (fibra ottica e Wi-Fi). com.